

EX PLURIBUS UNUM

STUDI IN ONORE DI
GIULIA SFAMENI GASPARRO

a cura di

Concetta Giuffré Scibona
e Attilio Mastrocinque

con la collaborazione di Anna Multari

EDIZIONI QUASAR

ISBN 978-88-7140-597-1

© Roma 2015 - Edizioni Quasar di Severino Tognon srl
via Ajaccio 41-43 - 00198 Roma
tel. 0685358444, fax 0685833591
www.edizioniquasar.it

per informazioni e ordini: qn@edizioniquasar.it

Da «Saggezza olimpica e mistica eleusina» a «Misteri e Teologie». Annotazioni storico religiose

Mariangela Monaca
Università di Messina

*Non è semplice, per chi come me si è abbeverato ad una fonte ed è a lei del tutto debitore, rendere con degne parole i sentimenti che affollano il cuore: sincera gratitudine, profondo affetto, sconfinata stima.
Un "piccolo omaggio" alla mia Maestra, nel ricordo del Suo Maestro.*

Era il 1961: il Prof. Ugo Bianchi¹, su chiamata dell'allora Rettore prof. Salvatore Pugliatti, iniziava la sua attività di "professore" presso la Facoltà di Lettere dell'Università di Messina, anzi di professore per "vocazione", e più ancora di Maestro².

Era il 1963-64: il Nostro teneva all'Università di Messina un corso di Storia delle Religioni sul tema "Iniziazione, mistero, gnosi"³, cui seguirà il contributo *Initiation, mystères, gnose* presentato alla I.A.H.R Conference di Strasburgo del 1964 e pubblicato l'anno successivo nel volume degli Atti (Bianchi 1965). Nello stesso anno sulla rivista *Studi e materiali di Storia delle religioni*, compariva il contributo *Saggezza olimpica e mistica eleusina nell'Inno omerico a Demetra* (Bianchi 1964).

Era il 1964: la Sua giovane allieva messinese, Giulia Gasparro conseguiva la laurea in Lettere classiche con una tesi in Storia delle religioni dal titolo *L'anima e la sua vicenda nella gnosi ermetica*.

Era il 1965: sulla rivista *Studi e materiali di Storia delle religioni* veniva pubblicato il primo contributo di G. Gasparro su *La gnosi ermetica come iniziazione e mistero* (Sfameni Gasparro 1965).

Erano quelli gli anni fruttuosi del magistero messinese, i primi di insegnamento "ufficiale"⁴ di una disciplina che il Bianchi per primo promosse nell'Ateneo siciliano:

¹ Per un quadro complessivo della vita, del metodo, dei risultati della ricerca di Ugo Bianchi si vedano i volumi Sfameni Gasparro 1995 e Casadio 2002 e 2005. Si vedano inoltre i nostri contributi Monaca 2012 e 2013.

² Sfameni Gasparro 1995, 9-10. Sulla studiosa si legga il recente volume in suo onore a cura di Cosentino - Monaca 2013.

³ Negli anni precedenti, dal 1960-61 al 1962-63, il Bianchi aveva tenuto presso l'Ateneo siciliano corsi di Storia delle religioni su: - La religione greca (parte I); - La religione greca (parte II: Prometeo); - La religione greca e le origini dello gnosticismo.

⁴ Il Bianchi aveva ottenuto nel 1954 la libera docenza in Storia delle religioni, che gli consentì di tenere nei quattro anni successivi (dal 1955-56 al 1958-59) corsi liberi presso l'Istituto di Storia delle Religioni della Facoltà di Lettere dell'Università di Roma.

sono questi gli anni in cui si fondarono le basi della sua personalità, umana e scientifica, che si rivelerà ai suoi studenti (o per meglio dire alla “prima generazione dei suoi studenti”, Giulia Gasparro e Concetta Giuffrè) in tutta la sua “preziosità”⁵.

Dalla scelta dei titoli dei lavori del 1964-65 si percepisce subito come l’attenzione di quegli anni fosse rivolta – insieme – ai fenomeni del dualismo e dello gnosticismo, dei misteri e della mistica, spaziando dal versante “cristiano” a quello “pagano”: in quei contributi l’osservazione di alcuni particolari “mondi religiosi” si fondeva con la sempre imprescindibile scelta metodologica della comparazione storica, attenta alla formulazione di alcune mobili e duttili “categorie” utili a descrivere i fatti religiosi medesimi⁶. In essi, la comparazione storica si attuava tra gli ambiti “dualistico e gnostico” e le tradizioni “mistiche e misteriosofiche” elleniche, e si rivolgeva in particolare al platonismo ed al neoplatonismo, all’orfismo, alle diverse interpretazioni “sofiche” dei culti misterici⁷.

Indispensabile e ineludibile parametro da cui partire per penetrare il significato proprio dei “misteri” era, nell’ottica del Bianchi, il comprendere la diversità intercorrente tra due concetti, quello di “vicenda” e quello di “trasferimento”, utilizzati nella definizione della “vicenda” di Demetra e Kore-Persefone, “vicenda” fondativa dei più antichi misteri, quelli eleusini.

È importante – afferma lo studioso nel saggio del 1964 centrato sull’analisi dell’*Inno omerico a Demetra* – distinguere la complessa vicenda di Persefone, base dei misteri, da quei “trasferimenti” di personaggi semidivini e umani di cui parla spesso la letteratura epica, quando narra di semidei o uomini che, cari agli dèi, sono stati immortalizzati, divinizzati, trasferiti nell’Elisio, o nell’Olimpo (come Ganimede), o all’estremità orientale della terra, presso l’Aurora, o anche nell’Ade [...]. Tutti questi trasferimenti, per così dire “in linea retta”, conoscono un punto di partenza ed uno di arrivo, che sono appunto lineari “rotture di livello” in direzione dell’Olimpo, dell’Elisio, dell’Ade. Nel dramma di Kore è diverso: la vicenda non è lineare, ma complessa, e comprende non due, ma tre momenti (...): a) il punto o la situazione di partenza; b) l’intreccio, cioè lo svolgimento, la dipartita, il momento critico e la catastrofe; c) lo svolgimento, con l’ottenimento di una situazione finale “garantita”⁸.

Questa andatura parabolica, a intreccio, è propria del mito fondante dei misteri stessi: un esempio di essa è la vicenda di Kore che, opponendo il mondo sotterraneo-

⁵ Sul magistero messinese di U. Bianchi si legga Giuffrè Scibona 2002.

⁶ Sul problema metodologico si veda Sfameni Gasparro 2002 e 2011. Si rimanda anche al nostro Monaca 2013.

⁷ Sono questi gli anni in cui il Bianchi inizia a “pensare” al grande Colloquio messinese sulle origini dello gnosticismo, svoltosi dal 13 al 18 aprile del 1966. Il Colloquio, preparato con cura nei tre anni precedenti, anche attraverso le stimolanti lezioni dei corsi universitari (1964-65: “Lo gnosticismo e la Storia delle religioni”; 1965-66-67: “Gnosticismo e giudeo-cristianesimo”) era destinato a consegnare il nome del Bianchi (nel suo legame con l’Ateneo Messinese) al panorama internazionale. I contributi presentati al Colloquio divennero un punto di riferimento per quanti tra gli studiosi intendessero rivolgersi all’analisi del fenomeno gnostico, nonostante le critiche rivolte ad alcune delle asserzioni contenute nel *Documento finale*. Esse, in gran parte, sono dovute alla mancata comprensione del metodo adottato dal Bianchi, ed in particolare all’uso delle “tipologie”. Sull’argomento Cosentino 2013.

⁸ Bianchi 1964, 168-169.

infero al cielo ed alla terra, dà luogo ad un rito che nell'essere celebrato «solidarizza» mondo umano e mondo divino, avvicinandoli in qualche familiarità che è la base della pietà e delle speranze misteriche»; per contro il «trasferimento» ha un'andatura lineare che sottolinea la radicale separazione degli dèi rispetto agli uomini. In altre parole, mentre il trasferimento conferma «l'olimpica distinzione, anzi l'abisso tra uomini da una parte e dèi ed eroi dall'altra», il mistero

avvicina e quasi «solidarizza» dèi (certi dèi) e quanti, attraverso l'iniziazione, si accostano ad essi celebrando la loro vicenda, cioè quei riti che Demetra fondò a conclusione del suo soggiorno presso gli uomini, quando questi l'accosero ad Eleusi: riti solenni e temibili, come temibile fu il contesto in cui la dea si rivelò, ma non per questo meno evocatori di familiarità tra le dee e quanti le venerano nella maniera voluta. Allora, altra cosa sarà andare negli Inferi come semplice ospite [...]; e altra cosa andare negli Inferi come iniziato dei misteri, cioè in familiarità con la dea che laggiù è la padrona di casa [...]⁹.

È in virtù di questa familiarità con la dea, che la Signora di laggiù concede agli iniziati un «privilegio nella morte» la felicità degli iniziati eleusini, che «hanno visto queste cose», si qualifica allora come abbondanza di vita, prosperità terrena ma soprattutto buona sorte nell'aldilà, poiché i misteri

garantiscono una vita più protetta, in ambedue i sensi, attraverso la benevolenza delle dee, la cui vicenda è stata rievocata e rappresentata dall'iniziato che, rendendo loro questa forma di culto, è entrato con loro in familiarità e amicizia attraverso il «rito» che ricorda la loro antica (e in parte attuale) vicenda¹⁰.

⁹ Bianchi 1964, 168-170. Tale tipologia del «dio in vicenda» è accolta anche, con alcune specificazioni, dalla Sfameni Gasparro (cf. Sfameni Gasparro 2006a, 189-191, *infra*). Nell'*Introduzione* al volume *Misteri e Teologie* (2013) la studiosa ad esempio afferma a tal riguardo: «Gli dèi titolari dei misteri, a mio avviso, integrano una particolare tipologia storico-religiosa, quella del cosiddetto «dio in vicenda», quale è stata definita da U. Bianchi in molti contributi e adottata nei saggi in questo volume». Il volume di G. Sfameni Gasparro, *Misteri e Teologie* nasce infatti come una raccolta di saggi (redatti indipendentemente, in un arco assai ampio di anni, tra il 1978 ed il 1994), che analizzano alcuni complessi mitico-culturali dalle dense fisionomie a carattere mistico e misterico. Chiarite nell'*Introduzione* le scelte metodologiche, la studiosa nel primo capitolo (*Dai misteri alla mistica: semantica di una parola*) ripropone alcune riflessioni, sul problema della caratterizzazione fenomenologica e storica dei misteri greci e degli analoghi complessi culturali pertinenti a divinità orientali. Allo studio delle *teletai* (ovvero di quei complessi rituali nei quali rientrano ad esempio i misteri demetriaci, il dionisismo dei riti bacchici, le cerimonie della frigia Cibele ellenizzata, i riti orfici e coribantici) è dedicato il secondo capitolo del volume (*Ancora sul termine teleté. Osservazioni storico-religiose*): esso si rivolge in particolare ad una indagine sul termine *teleté* per individuare le motivazioni di un uso lessicale che abbraccia fenomeni così numerosi e diversi nel contenuto e nelle modalità di manifestazione. I capitoli successivi dell'opera sono dedicati allo studio del culto esoterico del dio iranico Mithra (III: *Il mitraismo nell'ambito della fenomenologia misterica*; IV: *Il mitraismo: una struttura religiosa tra «tradizione» e «invenzione»*; V: *Riflessioni ulteriori su Mithra dio mistico*; VI: *Il sangue nei misteri di Mithra*; VII: *I Misteri di Mithra: religione o culto?*) e del culto della Gran Madre asiatica Cibele (VIII: *Interpretazioni gnostiche e misteriosofiche del mito di Attis*; IX: *Significato e ruolo del sangue nel culto di Cibele e Attis*; X: *Connotazioni metroache di Demetra nel coro dell'Elena*). Tali culti, dal carattere iniziatico ed esoterico, assumono in età imperiale un carattere cosmopolitico e si offrono come nuove opzioni religiose alla scelta personale dell'individuo di ogni nazione, stirpe, cultura.

¹⁰ Bianchi 1964, 189. Si veda anche Sfameni Gasparro 2003, 26-27: è sul rapporto di «familiarità» che si instaura tra il dio ed il fedele – fondato sulla viva partecipazione dell'uomo alla travagliata vicenda divina, in cui al momento doloroso segue il superamento della crisi medesima avvenuto nel tempo del mito – che si instaura la garanzia e la speranza di «salvezza» per il *mista*, come testimonia tra le altre la

L'originalità del contesto misterico eleusino come espresso nell'*Inno* omerico (un contesto nel quale la vicenda divina si collega indubbiamente ad uno scenario naturalistico, non esaurendosi tuttavia in esso, e presentandosi invece come «luogo di manifestazione di personalità divine potenti ed efficaci» si riflette, quindi,

nella peculiare qualità sia della pratica rituale, che si vuole istituita dalla stessa Demetra, sia delle prospettive che essa apre agli uomini, definendone il destino. Infatti, mentre la prima si connota nelle forma del culto iniziatico ed esoterico dei *Mysteria*, le seconde contemplano una duplice direzione, terrena ed infera. [...].

È infatti nell'*Inno* annunciata quella che le fonti concorderanno nel chiamare

la “buona speranza” degli iniziati, caratterizzandola talora come una pienezza di vita negli inferi, in un contesto di luminosità, in contrasto con la sopravvivenza umbratile nelle tenebre che attende l'uomo comune. Questa prospettiva ultraterrena positiva, che ha rappresentato nei secoli uno dei fattori di attrazione del culto misterico, si compone con quella terrena, legata alla dimensione agraria e più ampiamente espressa in un'abbondanza di beni [...]¹¹.

Emerge evidente da quest'analisi tutta la peculiarità della *facies* eleusina che può essere tuttavia inserita – con le dovute distinzioni – a parere del Bianchi in un complesso più ampio di concezioni e riti a carattere “mistico”, che vanno dai riti tamuzici fino ai “misteri” di Osiride, ai riti estatici dionisiaci, alla misteriosofia orfica ed ai misteri di cosiddetta origine “orientale” di età ellenistico-romana¹². È, infatti, all'esperienza eleusina che più propriamente «compete, in paragone con i riti sopra elencati, il nome di “misteri”», poiché in essa

il riferimento naturalistico-stagionale e l'interesse cittadino sono integrati da una soteriologia individuale (un benessere per questa vita e una prospettiva di “vita” laggiù, in familiarità con la signora degli Inferi); [...]. In altre parole, i misteri di Eleusi sembrano esemplificare in grado eminente una posizione intermedia (ma non nel senso cromo-

celebre formula riferita da Firmico Materno che recita «Rallegratevi o misti del dio salvato: anche per voi ci sarà salvezza dagli affanni» (Fir. Mat., *De errore prof. rel.* 22, 1-3).

¹¹ Sfameni Gasparro 2001, 162-163. Sulla peculiarità dei Misteri Eleusini si legga Sfameni Gasparro 1986.

¹² Nell'introduzione al volume del 1976 *The Greek Mysteries*, edito nella collana *Iconography of religions* (Brill, Leiden), il Bianchi, soffermandosi sul tema e sulla valenza all'interno dei misteri dei riti di iniziazione, affermava che «as we have already said, the Mystery cults, that is, those mythic-ritualistic manifestations which the ancient generally grouped together as mysteric (Misteries) or even, less specifically, as *teletai* (Mystery rites), or even at times *orgia* (rituals often of a mysteric type), are peculiar to the Greek world. We have no reason for transposing them to other cultural regions». Ribadita la specificità dei culti misterici “greci”, ed in particolare di quelli eleusini e dei Kabiri di Samotracia, lo studioso operava un confronto tra essi ed altri culti parimenti misterici di origine “orientale” e diffusi in età ellenistico-romana (quali quelli di Attis, Adonis, Osiris, Mithra). Venivano così abbozzate alcune linee per un'indagine storico-comparativa dei *mysteria* (greci) e dei cosiddetti “culti orientali”, alla cui analisi era stato dedicato anche il volume della Sfameni Gasparro del 1973 dal titolo *I culti orientali in Sicilia*, tutt'oggi fondamentale punto di partenza per gli studi del settore. Tale percorso trovava poi nella preparazione e nello svolgimento del Seminario Internazionale su “La specificità storico-religiosa dei Misteri di Mithra” (1978) e del Colloquio “La soteriologia dei culti orientali nell'Impero romano” (1979) due momenti essenziali di riflessione, *infra*. Cf. Bianchi 1979a, *Id.* 1982; Bianchi - Vermaseren 1982, Sfameni Gasparro 1979a, *Ead.* 1979b, *Ead.* 1979c, *Ead.* 1982a.

logico, né tanto meno evolucionistico) nella scala delle possibilità mistiche dell'antico paganesimo. Essi hanno molto in più rispetto ai riti di fertilità dell'Asia anteriore (...) ma sono ancora estranei alla visione del mondo misteriosofica, implicante mistiche identità divine [...].

In questo e nei contributi successivi, le indagini relative alle divinità “in vicenda” (ed ai loro pertinenti quadri mitico-rituali) titolari di culti misterici, divinità cioè coinvolte in situazioni di presenza e assenza, lutto e gioia, venivano (a tal fine e nello stesso tempo) analizzate in rapporto alle tradizioni “misteriosofiche” e gnostiche di età tardo-ellenistica (tese, queste ultime, verso nuove riflessioni sulla vicenda dell'anima divina e sul suo ciclo cosmico). Emblematico in tal senso il volume *Prometeo, Orfeo, Adamo. Tematiche religiose sul destino, il male, la salvezza*¹³ in cui a tematiche attinenti il mondo greco, la religiosità olimpica, mistica e misterica, si affiancano quelle gnostiche e poi cristiane. L'analisi è strutturata sui presupposti storici e tipologici tipici della metodologia del Bianchi, ovvero fondata sull'uso di quella “tipologia storica” che per lo storico delle religioni costituisce – nel pensiero bianchiano – il più appropriato e legittimo strumento d'indagine. Una “tipologia” non creata *a priori*, ma fondata cioè sull'analisi storico-filologico-documentaria dei “fatti” ed attenta, nel mantenere distinti gli specifici referenti storici e culturali dei fenomeni in oggetto, a delinearne le somiglianze e soprattutto le ineliminabili dissomiglianze e la loro possibile mutazione nel tempo storico e nello spazio¹⁴.

Fondati su questi presupposti metodologici, seguirono negli anni successivi altri numerosi lavori, a firma del Bianchi e della Sfameni Gasparro, in cui lo studio di alcune peculiari istanze connesse al mondo dei “misteri” e della “mistica”¹⁵ si fonde con un'attenta e scrupolosa analisi, comparativamente fondata, finalizzata alla comprensione di tale particolare tipologia storico-religiosa.

L'indagine si apriva così allo scenario genialmente delineato all'inizio del XX secolo da F. Cumont¹⁶ e poi divenuto oggetto continuo di rivisitazione e di “revisione” più o meno profonda nel panorama scientifico internazionale: mi riferisco all'analisi di quel particolare ambito che furono le cosiddette “religioni orientali” della formula cumontiana.

¹³ Bianchi 1976a.

¹⁴ Cf. Bianchi 1979b, Sfameni Gasparro 2002, Monaca 2012.

¹⁵ Il contributo della Sfameni Gasparro del 1984 *Dai misteri alla mistica: semantica di una parola* (ora il primo capitolo del volume del 2003) riproponeva, ad esempio, alcune di queste riflessioni, fondate su un'ampia analisi filologica e documentaria. Ciò al fine di verificare le motivazioni storico-religiose che permettono l'uso dell'aggettivo greco *mystikós*, pertinente alla sfera dei *mysteria*, per definire una particolarissima esperienza religiosa, quale è quella “mistica” appunto. Una volta circoscritta la fisionomia del culto misterico demetriaco di Eleusi, la studiosa si pone il problema della comparabilità con altri fatti religiosi che presentano aspetti e contenuti analoghi, al fine di costituire una categoria tipologica che abbracci una serie omogenea di fenomeni religiosi definibili come “misteri”, nel mondo greco e vicino orientale. L'analisi si apre così ai riti bacchici, ai culti metroco, isiaco e mitraico, e si sofferma, poi, sull'uso filosofico della terminologia mistica, da Platone alla Patristica.

¹⁶ Cumont 1906. Sulla semantica dell'espressione «religioni/culti» orientali si veda Belayche 2000. Per un'analisi documentaria si vedano inoltre le antologie di Scarpi 2002 e Sanzi 2003.

Si tratta di fenomeni – afferma la Sfameni Gasparro – che hanno profondamente inciso sull’esperienza religiosa e culturale delle popolazioni dell’*oikoumene* mediterranea, fin da epoca molto antica e che nel corso del primo e del secondo ellenismo hanno contribuito alla convergenza ed a una sorta di omogeneizzazione religiosa delle diverse tradizioni di cui quelle erano portatrici. Proprio questi complessi religiosi, i quali fin dalla prima età ellenistica hanno assunto un carattere cosmopolitico offrendosi come nuove opzioni religiose alla scelta personale dell’individuo di ogni stirpe, cultura e nazione, senza tuttavia imporgli una traumatica desolidarizzazione dalle proprie radici etnico-culturali e religiose, hanno assolto una funzione decisiva, per contrasto ma anche per analogia, nel processo di trasformazione in cui le civiltà del Mediterraneo sono state coinvolte in seguito alla progressiva espansione del messaggio cristiano. Questo, infatti, mentre condivideva l’aspetto individualistico proprio dei culti di mistero, conferiva ad esso una dimensione nuova in senso universalistico ma anche imponeva, sulla base del fondamento monoteistico della “fede” di cui era sostanziato, una scelta radicale e senza possibilità di compromissioni con altre forme religiose. Riconosciuta tale dialettica di differenza e di opposizione da una parte ma anche di analogia per alcuni altri importanti aspetti dall’altra nei due grandi versanti religiosi che si scontrano e si confrontano nel periodo tardo-antico, si giustifica l’importanza che la ricerca sui fenomeni misterici sempre occupa nella problematica storico-religiosa¹⁷.

Al tema della “soteriologia” nel quadro dei culti “misterici”, già delineato nelle pagine del 1964 («il rito eleusino è misterioso... una soteriologia, quella eleusina, certo di antichissime origini... una soteriologia individuale...»), veniva dedicato dal Bianchi un Colloquio Internazionale organizzato a Roma dal 24 al 28 settembre 1979 (programmaticamente voluto cinquantanni dopo l’ultima edizione del volume del Cumont), un colloquio che – per esplicita dichiarazione del suo promotore – doveva rivolgere la sua attenzione «a tutto il vasto spettro dei culti mistici, misterici e misteriosofici d’età ellenistico-romana, ed ai loro presupposti mediterranei e vicino-orientali», ed in pari tempo doveva porsi in continuità con il progetto di ricerca «sulle religioni mistiche e salvifiche del mondo antico iniziatisi con il colloquio internazionale di Messina sulle origini dello gnosticismo, nell’ormai lontano 1966» e porre le basi per un successivo incontro «sul problema delle origini della soteriologia cristiana e, in generale, del cristianesimo nel vasto ambito del mondo che lo vide nascere»¹⁸ (colloquio che, purtroppo, non fu mai compiuto). Nell’*ipotesi di lavoro* redatta dal Bianchi e trasmessa preventivamente a tutti i membri iscritti, maturata in seno ai lavori del Colloquio dell’anno precedente sui *Misteri di Mithra*¹⁹, si delineavano già i “termini” che sarebbero stati poi oggetto di discussione:

Le Colloque – si affermava – devrait se pencher sur l’étude d’une typologie historique du “mystique” et du “sotériologique” dans les religions païennes de l’âge hellénistico-romain,

¹⁷ Sfameni Gasparro 2003, 45-46.

¹⁸ Bianchi - Vermaseren 1982, XI.

¹⁹ Il colloquio era stato preparato con la diffusione della prima parte dei *Prolegomeni* del Seminario sulla *Specificità storico-religiosa dei Misteri di Mithra*, organizzato dallo stesso Bianchi e svoltosi a Roma ed Ostia dal 28 al 31 marzo del 1978. Gli Atti del Colloquio, pubblicati nel 1979 (Bianchi 1979a) erano stati poi resi disponibili all’apertura del Colloquio dell’anno successivo.

et sur l'étude de la fonction réciproque de ces deux aspects. On devrait employer le terme "mystique" (en tant qu'adjectif) pour des objets relatifs au milieu historico-culturel ci-dessus indiqué. [...] On peut comprendre par le terme "mystique" l'expérience d'une profonde participation réciproque et interférence entre les niveaux divin, cosmique et humain – soit dans le sens de la participation de certaines divinités à un type de "vicissitude" d'aspect humain (disparition et retour, vie et mort), soit dans le sens d'une participation rituelle des humains à une destinée et à une vicissitude ayant partie liée avec celles des dieux ou des entités divines sus-dites (conquête ou restauration de condition d'extase, immortalité, voire divinité)²⁰.

Definita la nozione di "mistico", inteso come aggettivo neutro (*to mystikòn*, o meglio *ta mystikà*) il Bianchi proponeva una partizione di esso in tre categorie o forme: in primo luogo una forma, la più generale, del "mistico" configurantesi nell'*enthousiasmos*, proprio ad esempio delle prassi menadiche, dionisiache o metroache; in secondo luogo una forma "misterica" inglobante quei culti che richiedono una iniziazione del fedele di tipo esoterico, all'interno di un santuario, in vista dell'ottenimento di una beatitudine (forma che ha il suo fondamento nel modello eleusino, ma presente anche nel mitraismo, nel culto iniziatico isiac o nei misteri della Gran Madre); in ultimo una forma "misteriosofica" in cui il soggetto stesso della "vicenda" è l'anima divina: in essa l'elemento iniziatico e salvifico si situa nella *sophia* e nella gnosi.

Il problema della possibilità o necessità di "operare delle definizioni", relative alla nozione di "mistico" o di "salvezza", porta il Bianchi a dialogare sull'impostazione metodologica, storico-religiosa e storico-comparativa, voluta per il Colloquio medesimo. Egli infatti, inserendosi nella discussione scaturita a seguito della relazione della Sfameni Gasparro (1982a), afferma:

Dunque, nella nostra idea non esiste la possibilità di riferirsi "al concetto di soteriologia" e "al concetto di misticismo". Noi neghiamo l'esistenza di questi "concetti", in quanto rilevanti per la ricerca storico-religiosa. Quindi, ci opponiamo metodologicamente, sulla linea di Pettazzoni, certamente, ma credo anche di molti altri della sua scuola, alla possibilità di ragionamenti di tipo deduttivo. Quando Giovanni Gentile opponeva a Pettazzoni: «Lei studia i fatti religiosi, li cataloga, li interroga, ma Lei deve avere prima un concetto di religione», la risposta di Pettazzoni era chiara, e la nostra risposta è forse più radicale: non c'è *a priori* un "concetto" di "religione" per lo storico delle religioni. Non c'è un concetto *a priori* di "salvezza", di "misticismo", di "sacrificio". Esistono soltanto gli oggetti, da affrontare con la metodologia storico-filologica e storico-comparativa. Esiste solamente un processo induttivo dal basso, dal quale qualunque procedimento "deduttivo" e, senza bisogno di dirlo, normativo, è escluso. Questo partire dal basso significa che si parte da singoli oggetti o da gruppi di oggetti che siano appartenenti ad un contesto storico ben individuato. [...] Quando si è parlato (o forse si è ommesso di dirlo ma era ben presente nei materiali diffusi prima del Colloquio) di trattare *to mystikòn* e "il misterico", si è detto di trattarlo in relazione a quelle che, dall'epoca di Cumont, si chiamano "les religions orientales dans le paganisme romain". Questo è il contesto, questa è l'*humus* dalla quale

²⁰ Bianchi - Vermaseren 1982, XIII-XIV. Sulle diverse posizioni ed interpretazioni maturate dagli studiosi nel corso del XX sec. (in particolare da A.D. Nock in poi) si veda Casadio 2006.

induttivamente, dal basso, tramite la ricerca idiografica e quella storico-comparativa deve emergere il termine a cui noi ci riferiamo²¹.

Veniva così ribadito il fondamento storico e comparativo della disciplina tanto caro allo studioso:

la storia delle religioni, il metodo storico-comparativo, – affermava – hanno tra i loro compiti questo, di stabilire non una fenomenologia generalizzante e arbitraria, ma una ben attestabile tipologia storica; da questa i culti di mistero attendono di venir delineati, nel contesto storico che fu loro²².

Quando nel 1987 uscì il volume di Walter Burkert *Ancient Mystery Cults* (cui due anni dopo seguì l'edizione italiana) che racchiudeva i testi di alcune conferenze svolte dallo studioso all'Università di Harvard nell'aprile del 1982, il Bianchi e la Sfameni Gasparro²³ riconobbero in esso un momento di arrivo, una “messa a punto” – per così dire – di tutta la documentazione (sia relativa alle fonti antiche, sia relativa alla moderna letteratura) sul tema dei misteri. Lo studioso mostrava di conoscere ed apprezzare metodologicamente i contributi offerti dal Bianchi e dalla sua scuola:

in anni recenti – affermava – la discussione critica di principi e concetti ha fatto progressi, ad opera specialmente di studiosi italiani. Per conseguenza, si sta verificando una erosione graduale delle posizioni di Cumont e Reitzenstein. Sopravvivono tuttavia nello studio delle cosiddette religioni misteriche alcuni stereotipi e preconcetti che debbono essere messi in discussione²⁴.

Ed a questa discussione dedica le prime pagine, introduttive, del volume.

A distanza di circa quindici anni, nell'*Introduzione* al volume *Misteri e Teologie*, la Sfameni Gasparro, nel proporre al lettore le linee del percorso che intende intraprendere (per inserirsi nuovamente nel dibattito scientifico sul tema dei misteri con una precisa posizione metodologica di tipo storico-comparativo, fedele alla linea metodologica già perseguita dal maestro), instaura con l'opera del Burkert una sorta di dialogo scientifico “a distanza”.

Ella riparte proprio dalla confutazione operata dal Burkert degli “stereotipi” ben consolidati nella storiografia dei misteri: il primo è quello costituito dalla loro stessa denominazione di “religioni” di mistero; il secondo è connesso con la loro presunta recenziorità; il terzo è relativo alla loro supposta origine orientale; l'ultimo, infine, riguarda il loro carattere “spirituale” e salvifico in riferimento (più o meno esplicito)

²¹ Bianchi - Vermaseren 1982, 480-481. Sulle teorie del Pettazzoni in relazione al tema dei *misteri* si veda il suo volume del 1924, e l'interpretazione di Sfameni Gasparro 1986, 16 ss e di Montanari 2009.

²² *Ibi*, 15. Sul problema relativo alla pre-comprensione delle tipologie storiche formulate dal Bianchi, si vedano i recenti contributi proposti durante i lavori del Panel “Mysteries, Dionysism, Orphism. Analogies, tangencies and differences” organizzato da C. Giuffè Scibona in seno alla 9th EASR Conference “La religione nella storia della cultura europea” (Messina, 14-17 settembre 2009), (pubblicato in Sfameni Gasparro - Cosentino - Monaca 2013, 983-1094). In particolare si considerino le osservazioni proposte da Gordon 2013, *infra*.

²³ Si vedano le recensioni al volume del Burkert di Bianchi 1995 e Sfameni Gasparro 1990.

²⁴ Burkert 1989, 6.

al cristianesimo. Apprezzando l'approccio di "fenomenologia comparata" operato dal Burkert per sgombrare il campo da ogni pre-comprensione falsificatrice della ricerca sui fenomeni misterici del mondo antico, la studiosa sottolinea la loro dimensione di "culti" a pieno titolo inseriti nel quadro ampio dei mondi religiosi a struttura politeistica dell'Occidente, ricollegabili per analogia a quello che deve essere ritenuto espressione emblematica della stessa categoria, ovvero l'antico culto di Demetra ad Eleusi. Essi si caratterizzano non solo per la loro componente iniziatico-esoterica e per la dimensione personale dell'esperienza religiosa che si realizza all'interno del culto (a ragione formulate dal Burkert), ma anche – sottolinea la studiosa – per la natura e la qualità delle figure divine che sono oggetto delle cerimonie medesime e con le quali il fedele entra in contatto:

si tratta della attualizzazione nel presente rituale di quella "vicenda" della divinità titolare del culto che, svoltasi nell'*illud tempus* del mito, costituisce la premessa e il fondamento dell'esperienza religiosa dell'individuo. Le strutture esoterico-iniziatiche del culto mediano l'incontro dei due livelli, divino e umano, saldando nell'*hic et nunc* della prassi rituale la vicenda divina del tempo mitico alla realtà contingente del fedele. Costui attinge proprio da quella vicenda sia le ragioni del proprio *pathos* sia la "buona speranza" di cui parla una celebre formula eleusina, la quale pare illuminare tutto intero l'arco della sua esistenza²⁵.

Si torna qui al tema della "vicenda", e si giunge alla definizione della "specificità storico-religiosa dei misteri": in essa si compongono insieme l'aspetto esoterico-iniziatico, la dimensione individuale dell'esperienza del fedele e la particolare qualità dei personaggi divini titolari del culto²⁶.

Ripensando la nozione bianchiana del "dio in vicenda"²⁷ utile alla definizione di una tipologia storico-religiosa atta a classificare i fenomeni in questione, la studiosa propone una ulteriore lettura dei termini "mistico" e "misterico", in cui il secondo appare come il più adatto a indicare la componente iniziatico-esoterica dei culti del tipo di Eleusi e Samotraccia, prestandosi invece l'aggettivo "mistico" alla definizione di una serie più ampia di esperienze religiose del mondo greco, quali ad esempio il dionisismo, il coribantismo e i riti metroaci di età classica, in cui la componente iniziatica risulta assente²⁸. Tali "tipologie storico-religiose" del "mistico" e del "misterico", costituite su base documentaria e utili alla classificazione dei fenomeni in questione, sono proposte a fini esclusivamente "operativi" e assolutamente "non definitivi": esse

²⁵ Sfameni Gasparro 2003, 22-23.

²⁶ *Ibi*, 27.

²⁷ Bianchi 1964, 168-170, *supra*.

²⁸ Sfameni Gasparro 2006a, 189 ss.: «In Bianchi la nozione del "dio in vicenda", mentre per un verso viene più nettamente svincolata dal referente naturalistico, per l'altro risulta articolata all'interno della distinzione, anch'essa intesa alla formulazione di una tipologia storica, fra "mistico" e "misterico", assunti come strumenti di qualificazione sia di interi complessi culturali sia dei loro singoli elementi costitutivi, come appunto i diversi personaggi sovrumani protagonisti di tali culti. Da parte mia ho ritenuto storicamente legittima la distinzione fra complessi mitico-culturali tipo Eleusi e Samotraccia, in cui la componente iniziatica ed esoterica è decisiva e qualificante, e altri fenomeni [...] che pur rivelando qualificate analogie con i misteri tipo Eleusi e Samotraccia, tuttavia non presentano, almeno nelle loro forme più antiche, la struttura iniziatica e l'esoterismo rigoroso ad essa attinente».

infatti debbono essere di volta in volta “saggiate” attraverso un esame inteso a “verificare possibilità e limiti” della loro applicabilità.

Le osservazioni recentemente proposte da R. Gordon nel contributo *On Typologies and History: “Orphic Themes” in Mithraism*, alla 9th EASR Conference “La religione nella storia della cultura europea”²⁹, dimostrano come tale metodo sia oggi particolarmente contestato, essendo le

tipologie storiche, viste da più parti inessenziali se non addirittura dannose nello studio storico dei fatti religiosi, perché o giudicate forme di cripto-fenomenologia o accusate di non accontentarsi di costituire uno strumento euristico e una tappa provvisoria della ricerca ma di condurre a reificazioni inesistenti nella storia³⁰.

R. Gordon – nell’apprezzare la qualità di “sintesi” della “tripartizione” bianchiana dei “culti misterici”³¹, sottolineando la capacità dello studioso di focalizzare l’attenzione su alcuni aspetti centrali dei sistemi religiosi in questione (cosmologia, salvezza, escatologia) – si sofferma sui “pregi” e sui “limiti” connessi alla definizione di una “tipologia”, intesa volutamente in modo “non-weberiano”. «In setting up a typology specifically of mystic religion», il Bianchi – ampliando e modificando il disegno del maestro Raffaele Pettazzoni – aveva dapprima formulato alcune necessarie distinzioni (ad esempio tra salvezza “intra” ed “ultra” mondana, tra religione olimpica e culti mistici) per arrivare poi alla nozione di “dio in vicenda”, postulando una stretta “condivisione” tra l’esperienza umana e quella divina.

I vantaggi della formulazione di tale tipologia risultano – secondo il Gordon – abbastanza evidenti, e rintracciabili soprattutto nella “stesura” di un vocabolario comune, de-limitato e definito: «in other words, typologies tend to provide universality, continuity and flexibility of application and scope». Tuttavia, i difetti nell’uso delle tipologia sembrano allo studioso essere più visibili e imponenti, rispetto ai vantaggi: 1) la tipologia può solo organizzare i fenomeni che sceglie di accettare e classificare; questo lascia inevitabilmente una massa di materiale “residuo”, “spazzatura”, 2) nella costruzione di una tipologia alcune delle caratteristiche del fenomeno religioso divengono più “definite” rispetto a quanto non siano nella realtà; 3) per sua stessa natura, una tipologia rende impossibile che si notino le «syntagmatic relationships between the elements»; 4) l’uso della tipologia rende necessario che i fenomeni religiosi vengano sottoposti ad “alcuni interventi di chirurgia estetica”; 5) una volta che una tipologia è stata definita è estremamente difficile che essa riesca ad accogliere nuovi risultati e scoperte, pertanto essa tende nel tempo a diventare «a straight-jacket than a heuristic device»; 6) ciò dipende

²⁹ Gordon 2013.

³⁰ Il commento è di M.V. Cerutti nel suo contributo del 2013.

³¹ «He established three different types of mystic religion that emerged in the Graeco-Roman world: 1) the mystery or Eleusinian type, focused on the pair Demeter-Persephone, or the triad Demeter-Persephone-Triptolemus, which was bound to a specific locality, offered initiation in more than one stage but a limited degree of esoterism; 2) the “mystic cult” type, including the cult of Dionysus (and the “oriental cults”), where the deity experiences a vicissitude but there is no initiation as such, participation being effected through enthusiasm; and 3) mysteriosophic cults such as Orphism and later gnosis, hermetism etc., which tend towards dualism and world-rejection, and offer a high degree of esoterism».

dalla mancanza di criteri oggettivi per l'ammissione di nuovi elementi, «a lack that is often also an index of the extent to which the original typology depended on value-driven claims»; 7) la tipologia tende inevitabilmente "to reify" gli oggetti che organizza e a suggerire «a common ontological status». La tipologia del Bianchi relativa ai misteri soffre, a detta dello studioso, in varia misura di tutti questi problemi: egli infatti sostiene che, nel tentativo di "far rientrare" in essa il culto di Mitra, il Bianchi si sia visto costretto a sottoporre il culto medesimo a numerosi interventi di "chirurgia estetica", ed insieme «to invent a new category not envisaged by the original typology».

In realtà, a nostro avviso, i punti di forza e di debolezza connessi all'uso della "tipologia" come enucleati nel contributo del Gordon, nascono da un fraintendimento del metodo proposto dal Bianchi e applicato, in diversa misura e con diversi risultati, alle molteplici *facies* religiose del mondo antico. È vero che la costituzione di una "tipologia" prevede l'individuazione di una "griglia" tematica che consenta il confronto tra diversi culti: tale griglia tuttavia non è formulata *a priori* dallo storico delle religioni ma costruita attraverso un'indagine attenta dei diversi "mondi religiosi", situati nel loro contesto storico e compresi nel loro divenire. Una tipologia così costituita, cioè ancorata alla storia, è l'unica che possa permettere allo studioso di evitare il rischio di privilegiare taluni aspetti o contenuti, mortificandone altri, cosicché attraverso la comparazione ciascun elemento possa mostrare le sue peculiarità, valutato nel suo contesto, nelle sue origini e nelle sue trasformazioni. Una tipologia così costituita risulta pertanto modificabile nel momento in cui nuovi "elementi" (forniti dalla ricerca documentaria e filologica) permettano di ampliare il quadro in esame. Non si tratta di "inventare" nuove "tipologie" costruite in maniera deduttiva e quindi "costrittive" dei fenomeni, ma di formulare in maniera induttiva ampie categorie religiose che, pur raggruppando alcuni contesti in considerazione di alcune qualificate analogie, ne sottolineino le specifiche diversità. In virtù allora del carattere euristico di ogni tipologia storico-religiosa, tali considerazioni sono applicabili a nostro avviso anche a quella qui esaminata. È proprio in relazione al problema dei "Misteri di Mithra" (oggetto di ripetuto interesse da parte del Bianchi, *supra*) che può essere saggiata la duttilità della tipologia dei "misteri": il culto del dio iranico della giustizia (che si presenta non "patibile" ma "invitto") subisce nella sua diffusione in Occidente alcune trasformazioni così radicali che possono essere comprese proprio in relazione agli altri culti che da quella tipologia sono descritti: il dio è divenuto infatti titolare di un culto iniziatico-esoterico, quale protagonista di una particolare "vicenda", che si svolge nello scenario cosmico, e che prevede non certo morte o disparizione, ma comunque fatica, lotta, e che promette al fedele un *ascensus* verso il livello celeste e divino del tutto simile a quello compiuto dal dio al termine della sua vicenda.

In tale ottica il metodo bianchiano si dimostra utile e si distanzia certo dalla visione del Gordon che propone, in considerazione degli "svantaggi" della tipologia storico-religiosa, di rinunciare ad esso in favore di altri nuovi e più moderni strumenti di ricerca³².

³² Cf. Saler 1993.

Bibliografia

- Alvar - Gordon 2008: Alvar J. - Gordon R. (eds.), *Romanising Oriental Gods. Myth, Salvation and Ethics in the Cults of Cybele, Isis and Mythras*, Leiden 2008.
- Belayche 2000: Belayche N., *Deae Suriae Sacrum. La romanité des cultes "orientaux"*, in *Revue Historique* CCCII/3, 2000, 565-592.
- Bianchi 1964: Bianchi U., *Saggezza olimpica e mistica eleusina nell'inno omerico a Demetra*, in *SMSR* 35, 1964, 161-193.
- Bianchi 1965: Bianchi U., *Initiation, mystères, gnose (Pour l'histoire de la mystique dans le paganisme gréco-oriental)*, in C.J. Bleeker (ed.), *Initiation (Contributions to the theme of the Study-Conference of the IAHR, Strasbourg, September 17th to 22nd 1964)*, Suppl. *Numen* X, Leiden 154-171; = 1978, 159-176.
- Bianchi 1976a: Bianchi U., *The Greek Mysteries, Iconography of Religions* XVII.3, Leiden 1976.
- Bianchi 1976b: Bianchi U., *Prometeo, Orfeo, Adamo. Tematiche religiose sul destino, il male, la salvezza*, Roma 1976.
- Bianchi 1978: Bianchi U., *Selected Essays on Gnosticism, Dualism and Mysteriosophy*, Suppl. *Numen* XXXVIII, Leiden 1978.
- Bianchi 1979a: Bianchi U. (ed.), *Mysteria Mithrae (Atti del Seminario Internazionale su La specificità storico-religiosa dei Misteri di Mithra, con particolare riferimento alle fonti documentarie di Roma e Ostia, Roma e Ostia, 28-31 Marzo 1978)*, *EPRO* 80, Roma - Leiden 1979.
- Bianchi 1979b: Bianchi U., *Saggi di metodologia della Storia delle religioni*, *Nuovi Saggi* 75, Roma 1979.
- Bianchi 1982: Bianchi U., *Lo studio delle religioni di mistero; Discussioni; Epilegomena*, in Bianchi U. - Vermaseren M.J. (eds.), *La soteriologia dei culti orientali nell'Impero romano (Atti del Colloquio Internazionale su La soteriologia dei culti orientali nell'Impero Romano, Roma 24-28 settembre 1979)*, *EPRO* 92, Leiden 1982, 1-16, 883-915, 917-929.
- Bianchi 1983: Bianchi U., *La salvezza nei culti misterici dell'Impero romano*, in *Le religioni della salvezza nel mondo antico*, Associazione Italiana di Cultura Classica, Faenza 1983, 1-20.
- Bianchi 1984: Bianchi U., *La tipologia storica dei Misteri di Mithra*, in *ANRW* II. 17.4, 1984, 2116-2134.
- Bianchi 1989: Bianchi U., *Mystery Cult and Gnostic Religiosity in Antiquity*, in Podeman Sørensen J. (ed.), *Rethinking Religion. Studies in the Hellenistic Process*, Copenhagen 1989, 11-22.
- Bianchi 1992: Bianchi U., *Misteri di Eleusi, Dionisismo, Orfismo*, in J. Ries (ed.), *Trattato di antropologia del sacro. 3. Le civiltà del Mediterraneo e il sacro*, Milano 1992, 259-281.
- Bianchi 1995: Bianchi U., *W. Burkert, Antike Mysterien, München 1990*, in *Gnomon* 67, 1995, 1-5.
- Bianchi - Vermaseren 1982: Bianchi U. - Vermaseren M.J. (eds.), *La soteriologia dei culti orientali nell'Impero romano (Atti del Colloquio Internazionale su La soteriologia dei culti orientali nell'Impero Romano, Roma 24-28 settembre 1979)*, *EPRO* 92, Leiden 1982.
- Burkert 1989: Burkert W., *Ancient Mystery Cults*, Cambridge Mass. - London 1987, trad. it. *Antichi culti misterici*, Roma-Bari 1989.
- Casadio 2002: Casadio G. (ed.), *Ugo Bianchi. Una vita per la storia delle religioni*, Roma 2002.
- Casadio 2005: Casadio G., *Bianchi Ugo*, in L. Jones (ed.), *Encyclopedia of Religion*, 2nd ed. Detroit etc. 2005, vol. 2, 862-865.
- Casadio 2006: Casadio G., *Ancient Mystic Religion: the Emergence of a new paradigm from A.D. Nock to Ugo Bianchi*, in *MediterrAnt* IX.2, 2006, 485-534; rist. in *Archaeus* XIII, 2009, 35-94.

- Casadio - Johnston 2009: Casadio G. - Johnston P.A. (eds.), *Mystic Cults in Magna Graecia*, Austin 2009.
- Cerutti 2013: Cerutti M.V., *Suggestioni del magistero milanese di Ugo Bianchi*, in *Annali di Scienze Religiose* 6, 2013, 147-170.
- Cosentino 2013: Cosentino A., *Le origini dello gnosticismo: a quarant'anni dal Congresso di Messina (1966)*, in Sfameni Gasparro - Cosentino - Monaca 2013, 267-282.
- Cosentino - Monaca 2013: Cosentino A. - Monaca M. (eds.), *Studium Sapientiae*, Soveria Mannelli 2013.
- Cumont 1906: Cumont F., *Les religions orientales dans le paganisme romain*, Paris 1906, 4° ed. 1929.
- Giuffrè Scibona 2002: Giuffrè Scibona C., *Ugo Bianchi a Messina (1960-1971)*, in Casadio G. (ed.), *Ugo Bianchi. Una vita per la storia delle religioni*, Roma 2002, 45-54.
- Gordon 2013: Gordon R., *On Typologies and History: "Orphic Themes" in Mithraism*, in Sfameni Gasparro - Cosentino - Monaca 2013, 1023-1041.
- Monaca 2012: Monaca M., *Ugo Bianchi e la Storia delle religioni*, Roma 2012.
- Monaca 2013: Monaca M., *Ugo Bianchi ed il metodo storico-comparativo: note di religione greco e romana*, in Sfameni Gasparro - Cosentino - Monaca 2013, 61-80.
- Montanari 2009: Montanari E., *Il concetto di "mistero" in Raffaele Pettazzoni*, in *Mythos* 3, 2009, 157-167.
- Pettazzoni 1924: Pettazzoni R., *I misteri. Saggio di una teoria storico-religiosa*, Roma 1924, rist. Cosenza 1997.
- Saler 1993: Saler B., *Conceptualizing Religion: Immanent Anthropologists, Transcendent Natives and Unbounded Categories*, Leyden, Brill, 1993.
- Sanzi 2003: Sanzi E., *I culti orientali nell'Impero romano. Un'antologia di fonti*, Cosenza 2003.
- Scarpi 2002: Scarpi P. (ed.), *Le religioni dei misteri, I Eleusi, Dionisismo, Orfismo; II Samotracia, Andania, Iside, Cibele e Attis, Mitraismo*, Milano 2002.
- Sfameni Gasparro 1965: Sfameni Gasparro G., *La gnosi ermetica come iniziazione e mistero*, in *SMSR XXXVI*, 1, 1965, 43-61.
- Sfameni Gasparro 1973: Sfameni Gasparro G., *I culti orientali in Sicilia*, Leiden 1973.
- Sfameni Gasparro 1979a: Sfameni Gasparro G., *Il mitraismo nell'ambito della fenomenologia misterica*, in Bianchi U. (ed.), *Mysteria Mithrae* (Atti del Seminario Internazionale su La specificità storico-religiosa dei Misteri di Mithra, con particolare riferimento alle fonti documentarie di Roma e Ostia, Roma e Ostia, 28-31 Marzo 1978), *EPRO* 80, Roma - Leiden 1979, 299-337; in Sfameni Gasparro 2003, 119-160.
- Sfameni Gasparro 1979b: Sfameni Gasparro G., *Il mitraismo: una struttura religiosa fra "tradizione" e "invenzione"*, in Bianchi U. (ed.), *Mysteria Mithrae* (Atti del Seminario Internazionale su La specificità storico-religiosa dei Misteri di Mithra, con particolare riferimento alle fonti documentarie di Roma e Ostia, Roma e Ostia, 28-31 Marzo 1978), *EPRO* 80, Roma-Leiden 1979, 349-387; in Sfameni Gasparro 2003, 161-198.
- Sfameni Gasparro 1979c: Sfameni Gasparro G., *Riflessioni ulteriori su Mithra "dio mistico"*, in Bianchi U. (ed.), *Mysteria Mithrae* (Atti del Seminario Internazionale su La specificità storico-religiosa dei Misteri di Mithra, con particolare riferimento alle fonti documentarie di Roma e Ostia, Roma e Ostia, 28-31 Marzo 1978), *EPRO* 80, Roma - Leiden 1979, 397-408; in Sfameni Gasparro 2003, 199-210.
- Sfameni Gasparro 1979d: Sfameni Gasparro G., *Soteriologia e aspetti mistici nel culto di Cibele e Attis*, Palermo 1979.
- Sfameni Gasparro 1981: Sfameni Gasparro G., *Interpretazioni gnostiche e misteriosofiche del mito di Attis*, in Vermaseren M.J. - van den Broek R. (eds.), *Studies in Gnosticism and Hellenistic Religions presented to Gilles Quispel on Occasion of his 65th Birthday*, *EPRO* 91, Leiden 1981, 376-411; in Sfameni Gasparro 2003, 249-290.

- Sfameni Gasparro 1982a: Sfameni Gasparro G., *Sotériologie et aspects mystique dans le culte de Cybèle et d'Attis*, in Bianchi U. - Vermaseren M.J. (eds.), *La soteriologia dei culti orientali nell'Impero romano* (Atti del Colloquio Internazionale su La soteriologia dei culti orientali nell'Impero Romano, Roma 24-28 settembre 1979), EPRO 92, Leiden 1982, 472-484.
- Sfameni Gasparro 1982b: Sfameni Gasparro G., *Il sangue nei misteri di Mithra*, in Vattioni F. (ed.), *Sangue e antropologia biblica* (Atti della seconda Settimana di Studio, Roma 23-28 novembre 1981), vol. II, Roma 1982, 853-872; in Sfameni Gasparro 2003, 211-232.
- Sfameni Gasparro 1984: Sfameni Gasparro G., *Dai misteri alla mistica*, in E. Ancilli - M. Parozzi (eds.), *La mistica. Fenomenologia e riflessione teologica*, Roma 1984, vol. I, 73-113; in Sfameni Gasparro 2003, 49-98.
- Sfameni Gasparro 1986: Sfameni Gasparro G., *Misteri e culti mistici di Demetra*, Roma 1986.
- Sfameni Gasparro 1987: Sfameni Gasparro G., *Ancora sul termine teleté: osservazioni storico-religiose*, in Questa C. (ed.), *Filologia e forme letterarie. Studi offerti a Francesco della Corte*, Urbino 1987, vol. V, 137-152; Sfameni Gasparro 2003, 99-118.
- Sfameni Gasparro 1990: Sfameni Gasparro G., *Gli antichi misteri, recensione di W. Burkert, Antichi culti misterici, Bari-Roma 1988*, in "Immediati Dintorni", II, 1990, 186-192.
- Sfameni Gasparro 1994: Sfameni Gasparro G., *I Misteri di Mithra: religione o culto?*, in Hinneels J.R. (ed.), *Studies in Mithraism. Papers associated with the Mithraic Panel organized on the occasion of the XVI Congress of the International Association for the History of Religions, Rome 1990*, Roma 1994, 93-102; in Sfameni Gasparro 2003, 233-248.
- Sfameni Gasparro 1995: Sfameni Gasparro G. (ed.), *Agathè elpis. Studi storico-religiosi in onore di Ugo Bianchi*, Roma 1995.
- Sfameni Gasparro 1998: Sfameni Gasparro G., *Mistica, greco-ellenistica*, in Borriello L. - Caruana E. - Del Genio M.R. - Suffi N. (eds.), *Dizionario di mistica*, Città del Vaticano 1998, 848-854.
- Sfameni Gasparro 1999: Sfameni Gasparro G., *La terminologia misterica nel linguaggio della rivelazione in Origene*, in Moreschini C. - Menestrina G. (eds.), *Lingua e Teologia nel Cristianesimo greco. Atti del Convegno tenuto a Trento 11-12 dicembre 1997*, Trento 1999, 125-181.
- Sfameni Gasparro 2000: Sfameni Gasparro G., *Cristianesimo ed Ellenismo: terminologia e schemi misterici nel linguaggio gnostico*, in SMSR 66 (n.s. XXIV), 2000, 33-70.
- Sfameni Gasparro 2001: Sfameni Gasparro G., *Demetra e Kore-Persefone a Eleusi: assenze divine e destini umani*, in Xella P. (ed.), *Quando un dio muore. Morti e assenze divine nelle antiche tradizioni mediterranee*, Verona 2001, 151-180.
- Sfameni Gasparro 2002: Sfameni Gasparro G., *Ugo Bianchi e il mondo cristiano, gnostico e manicheo. Scelta di temi e impianto metodologico della ricerca storico-religiosa*, in Casadio 2002, 233-257.
- Sfameni Gasparro 2003: Sfameni Gasparro G., *Misteri e Teologie. Per la storia dei culti mistici e misterici nel mondo antico*, Hierà. Collana di studi storico-religiosi 5, Cosenza 2003, 2009².
- Sfameni Gasparro 2005: Sfameni Gasparro G., *I misteri di Eleusi; I misteri di Mithra*, in A. Bottini (ed.), *Il rito segreto. Misteri in Grecia e a Roma*, Mostra Roma, Colosseo 22 luglio 2005-8 gennaio 2006, Milano 2005, 41-47, 97-103.
- Sfameni Gasparro 2006a: Sfameni Gasparro G., *Misteri e culti orientali: un problema storico-religioso*, in Bonnet C. - Rüpke J. - Scarpi P. (eds.), *Religions orientales-culti misterici*, Stuttgart 2006, 181-210.
- Sfameni Gasparro 2006b: Sfameni Gasparro G., *Strategie di salvezza nel mondo ellenistico-romano. Per una tassonomia storico-religiosa*, in *Pagani e cristiani alla ricerca della salvezza (secoli I-III), XXXIV. Incontro di studiosi dell'antichità cristiana Roma, 5-7 maggio 2005*, Studia Ephemeridis Augustinianum 96, Roma 2006, 21-53.

- Sfameni Gasparro 2006c: Sfameni Gasparro G., *Miti e misteri. La fondazione mitica del rituale iniziatico in Grecia: il caso di Eleusi*, in Ortoleva R. - Testa F. (eds.), *Il mito e il nuovo millennio, Convegno Villa Piccolo, 4/7 settembre 2003*, Bergamo 2006, 73-109.
- Sfameni Gasparro 2009a: Sfameni Gasparro G., *Problemi di religione ellenistica. Dèi, dèmoni, uomini: tra antiche e nuove identità*, Hierà 12, Cosenza 2009.
- Sfameni Gasparro 2009b: Sfameni Gasparro G., *Aspects of the Cult of Demeter in Magna Grecia: the "case" of S. Nicola di Albanella*, in Casadio - Johnston 2009, 139-160.
- Sfameni Gasparro 2011: Sfameni Gasparro G., *Introduzione alla storia delle religioni*, Roma-Bari 2011.
- Sfameni Gasparro - Cosentino - Monaca 2013: Sfameni Gasparro G. - Cosentino A. - Monaca M. (eds.), *Proceedings of the 9th EASR Annual Conference La religione nella storia della cultura europea (Messina 14-17 settembre 2009)*, Biblioteca dell'Officina di Studi Medievali 16. 1/2, Palermo 2013.
- Xella 2001: Xella P. (ed.), *Quando un dio muore. Morti e assenze divine nelle antiche tradizioni mediterranee*, Verona 2001.

